



Da stasera al Teatro Vascello con il testo di Ruggero Cappuccio e la regia e i video di Jan Fabre

Sonia Bergamasco

“Sono Cassandra una sacerdotessa barbara e guerriera”

di Rodolfo di Giammarco

Sonia Bergamasco è protagonista di uno spettacolo altamente raccomandabile da stasera al Vascello, “Resurrexit Cassandra”, con regia, scenografia e video di Jan Fabre, e testo di Ruggero Cappuccio, impresa di Teatro di Napoli, Campania Festival, Troubleyn e TPE.

Lei, che è attrice, musicista, quasi danzatrice, ora anche poetessa per il libro appena uscito “Il quaderno”, qui affronta uno strenuo impegno di un’ora e un quarto..

«Ha giocato il mio amore per la scrittura. Il testo di Cappuccio m’ha entusiasmato per densità, e s’è aggiunta la trasposizione scenica di Fabre in Belgio e a Pompei. L’allestimento dei costumi drammaturgici per ognuna delle Cassandre ha fatto il resto. Un altro clic è scattato per l’idea di Fabre di affidare le musiche contemporanee a Kamil Carlens che ha composto con noi mentre provavamo, e la regia ha anche inserito mie parti cantate dei Beatles (“Lucy in the Sky”, “Here comes the Sun”, “Revolution” e “Blackbird”, n.d.r.). Gli elementi hanno creato distorsioni temporali bellissime, rafforzando il tessuto emotivo d’una sacerdotessa



PROTAGONISTA
SONIA
BERGAMASCO
AL VASCHELLO

La scena è nel presente, in un altrove vuoto
Uso diversi corpi linguistici

consua del caos umano, reimmaginata oggi».

Lei in questa sinfonia in cinque movimenti s’esprime molto col corpo, oltre che con la voce..

«Fabre m’ha dato assoluta libertà in una griglia testuale. Posso far uso di diversi corpi linguistici per le varie profetesse che chiedono ascolto, e ogni figura ha un assetto fisico con cui si mostra, sembianze scatenanti suggerite dall’abito. Il rosso mi permette ad esempio d’avere un braccio nudo con cui raccontare. Ad ogni disvelamento emerge una sagoma nuova nel plastico d’un deserto bianco punteggiato da animali simbolo, il serpente. Su uno schermo vengono proiettati video con una Cassandra mio alter ego barbaro, armata di ascia, guerriera».

Ma la performance live è odierna..

«Sì, questa Cassandra si reincarna al presente, in un luogo che ci appartiene, che è un altrove vuoto. E i moniti e le accuse sono rivolti a noi creature d’adesso, i disastri sono in atto. Ma io non mi stanco di magnetizzare l’attenzione. E’ il più grosso sforzo psicofisico che abbia mai affrontato a teatro. In “Chi ha paura di Virginia Woolf?”, visibile all’Argentina a fine gennaio, la regia di Latella consente formidabili schemi che però sono a quattro, con me, Vinicio Marchioni e la compagnia».

A giugno è uscito, con La nave di Teseo, il suo libro “Il quaderno”, che sarà presentato il 17 ottobre alla libreria Eli.

«Scrivevo già da tempi lontani, e in un quaderno dei vent’anni (andato perso) segnavo tutto. Ora ho un po’ rigenerato quei miei percorsi e ho meditato nuove pagine tra prosa, poesia, filastrocche, elegie, partendo dalla grafica di un’onda che avevo disegnato. Niente di autobiografico. Sono vagoni della memoria, tra indagine e mistero, come davanti a uno specchio di Alice. Ora sto scrivendo ex novo una sorta di manuale».